

«È Lui che parla ...» (SC 7)
La celebrazione della Parola di Dio

SCHEMA LABORATORIO N. 6

LO SPAZIO DELLA PAROLA

Invito alla riflessione

La Parola di Dio si celebra in uno spazio: la chiesa, e in un luogo: l'ambone. In questo laboratorio siamo chiamati a riscoprire l'importanza dell'ambone e conoscere le indicazioni liturgiche in proposito.

Lo spazio della Parola

Innanzitutto, il nome: nella lingua greca, il termine richiama l'idea del "salire in alto": una delle caratteristiche principali dell'ambone, infatti, è quella di essere un luogo "elevato", sia per la sua funzione (per essere visti e ascoltati), sia per il suo significato simbolico (luogo dell'annuncio della risurrezione). Da questi elementi deduciamo con chiarezza che l'ambone è prima di tutto il luogo della proclamazione della Parola di Dio. Così infatti i libri liturgici esplicitano: *"Nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa vien preparata la mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo"* (Introduzione al Lezionario, n. 32).

Non si può comprendere il senso e il valore dell'ambone, se non riscopriamo la forza e la bellezza della Parola di Dio nella celebrazione liturgica. Le due realtà, infatti, sono strettamente legate tra loro: *"Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo"* (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 29). Inoltre, l'ambone rappresenta uno degli spazi liturgici che continuano a "parlare" anche al termine della celebrazione: esso infatti deve costituire *"una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando"* (Cei, *Progettazione di nuove chiese*, n. 9).

Da queste considerazioni fondamentali possiamo dedurre una serie di delucidazioni più concrete legate all'ambone ed al suo uso:

- L'ambone, dopo più di quarant'anni dalla Riforma liturgica, resta ancora un luogo "ibrido" e il più delle volte, solo funzionale. Sono ancora tante le chiese in cui la Parola di Dio viene proclamata da un semplice leggio che, più che costituire un luogo, si limita a rispondere a delle esigenze di carattere pratico: il sostegno del Lezionario, la presenza del microfono, la visibilità del lettore. L'ambone deve essere invece un vero luogo liturgico, primo fulcro della celebrazione eucaristica, che non ha paura di sottolineare il suo ruolo anche uscendo dal presbiterio e avvicinandosi all'assemblea. Una ben studiata iconografia può evidenziarne il valore collegandolo alle realtà della fede di cui è segno.
- Il canto, le monizioni, gli avvisi ecc. non possono essere letti dall'ambone, poiché nella liturgia esso va riservato esclusivamente alle letture bibliche ed eventualmente agli altri elementi propri della liturgia della Parola: l'omelia, la preghiera dei fedeli, il preconio pasquale (cfr. *Ogmr* n. 309). L'animatore del canto, il commentatore ed eventualmente lo stesso presbitero, nel caso in cui debba comunicare alcuni avvisi, è bene che utilizzi un altro luogo. La guida del canto abitualmente dovrebbe collocarsi in un luogo visibile, senza però essere eccessivamente invadente, non davanti all'altare, all'ambone o al tabernacolo. Questo servizio, infatti, non dovrebbe mai "oscurare" lo svolgimento della celebrazione, ma favorirlo, con discrezione e professionalità.

Per approfondire

G. BOSELLI (a cura di), *L'ambone. Tavola della Parola di Dio*, Ed. Qiqajon, Comunità di Bose, 2006.